

Ritornano oggi i 121 pellegrini del viaggio diocesano in Palestina

Immagini e impressioni dalla terra di Gesù



A mezzanotte nella notte di capodanno davanti alla Basilica della Natività di Betlemme

Provenienti da diverse parrocchie della Diocesi di Asti e di Torino all'alba del 29 dicembre in 121 ci siamo trovati all'aeroporto di Malpensa con destinazione Israele per vivere, come ha ricordato il Vescovo che ci ha accompagnati, "Il Pellegrinaggio" nei luoghi di Gesù.

Arrivati a Tel Aviv siamo stati divisi in 3 gruppi di circa 40 persone e, pur avendo fatto tutti lo stesso percorso, ogni gruppo è stato affidato ad una guida diversa: don Lucio/Abuna Munir (Abuna che vuol dire Padre è il nome con cui si chiamano in arabo i sacerdoti), un salesiano originario della Sardegna che da più di 50 anni vive in Israele, è stato la guida di uno dei tre gruppi. Persona molto preparata, con una piccola Bibbia a portata di mano, ci ha guidati leggendo i vari passi del Vangelo nei luoghi in cui è nato e vissuto Gesù senza tralasciare riferimenti sugli usi e costumi di vita locale e sull'aspetto turistico dei luoghi visitati.

Prima tappa del pellegrinaggio Cana, luogo in cui è iniziata la vita pubblica di Gesù, e dove Gesù ha rivelato se stesso: a noi la libertà di accettare o meno i segni che Gesù ci presenta e segni in questi giorni ne abbiamo visti molti: luoghi, avvenimenti, volti.

Fra i **luoghi** visti durante il pellegrinaggio sicuramente quello più significativo che, fuori programma, si è visitato il primo giorno del nuovo anno, è stato l'Hogar "Nino Dios" che le missionarie del Verbo Incarnato hanno aperto dal nulla a Betlemme nel 2005 dopo la seconda Intifada. La casa ospita bambini disabili rimasti orfani o abbandonati dai genitori e nel corso degli anni si è trasformata, grazie alla Divina Provvidenza, come ha più volte sottolineato suor Imperatrice, da una piccola casa famiglia gestita da due suore nell'attuale struttura che ospita 30 bambini sia cristiani che mussulmani. Dell'Hogar in un precedente pellegrinaggio una persona disse a don Bruno, dopo la visita alla

casa: "Ho toccato il pezzo più santo della Terra Santa".

Sicuramente una realtà di dolore molto sconvolgente che le suore hanno saputo trasformare infondendo nei bambini gioia e serenità e mettendo sempre al primo posto il Signore.

Fra gli **avvenimenti**, la Santa Messa, nel giorno di Maria Madre di Dio, è stata un'esperienza unica e fuori dal comune. Celebrata in una cattedrale della natura, il deserto di Giuda, e con il vento come sottofondo musicale che ci riportava indietro nel tempo e sicuramente avrà parlato al cuore di ognuno. Lontani dalla vita di tutti i giorni il pensiero andava indietro di 2000 anni quando la voce di Giovanni gridava nel deserto: "Preparate la venuta del Signore", o quando lo Spirito sospingeva Gesù nel deserto e nel deserto vi rimaneva quaranta giorni, tentato da Satana.

Il deserto, come ci ha detto il vescovo, è stato testimone di un Dio che non si è accontentato di voler bene agli uomini ma si è scelto un popolo e gli ha voluto bene. Il deserto parla di un amore da parte di Dio e di un'attesa da parte degli uomini.

L'ora che abbiamo trascorso nel deserto, in ba-



Tombola del 1° gennaio: banditore don Antonio Delmastro, assistente Cloe Maldonese

lia del vento a cui non siamo abituati, ci ha fatto comprendere che dobbiamo affidarci a Dio, confidare in Lui, cercando nella nostra vita i segni della sua presen-

za, che sono molto più numerosi di quanto non immaginiamo, tra cui quello che in questa terra abbiamo visto poche ore dopo la celebrazione eucaristica, appunto l'Hogar "Nino Dios".

Tanti i **volti** incontrati in Terra Santa.

Il volto di Cloe (5 anni), la più piccola pellegrina del gruppo, sempre presente, partecipa come ministrante



Beppe Lisa, Gianni Maldonese e Raffaele Giberti

alle messe, ma anche con il canto e la preghiera o come assistente durante la tombola serale del primo gennaio; il volto di suor Imperatrice la quale nel parlarci dell'Hogar "Nino Dios" diceva che è stato grazie alla Divina Provvidenza se riescono ad affrontare i problemi che la vita di ogni giorno presenta loro.

E poi ci sono i volti dei bambini, figli dei beduini del deserto, che ci sono venuti incontro il giorno in cui siamo andati a celebrare la Santa Messa. Una stretta al cuore perché, vedendo questi bimbi sorridenti e che vivono in un ambiente così poco ospitale, il pensiero andava a tanti altri bambini che vivono nelle nostre città con tante comodità eppure sempre insoddisfatti perché "Babbo Natale" non ha portato loro il gioco elettronico che tanto desideravano.

Un ricordo e un impegno sono le cose che abbiamo messo in valigia e ci porteremo a casa alla fine degli 8 giorni trascorsi nei luoghi in cui è vissuto Gesù.

Il **ricordo** ci è stato suggerito da padre Francesco durante l'omelia della Santa



Nel deserto di Giuda

Messa sul monte Tabor: un quadro con tanto di cornice.

La cornice è rappresentata dalle date e dai luoghi che abbiamo visitato nei giorni vissuti in Terra Santa e dalle spiegazioni che ci sono state fornite, il quadro è quello che in questi giorni abbiamo iniziato a costruire dentro di noi e se dentro di noi non capita nulla è inutile aver fatto il pellegrinaggio.

E allora facciamo in modo che qualche cosa capiti: ascoltiamo la voce del Signore Gesù che ci dice "venite con me" apriamo il nostro cuore e permettiamo a Gesù di accompagnarci

L'**impegno** che ci ha suggerito la nostra guida, padre Lucio, è la lettura del Vangelo, ma una lettura non a pezzi, come se mangiassimo dell'ananas (sue testuali parole), ma una lettura continuativa dei 4 Vangeli che ci accompagni e il quadro che in questi giorni abbiamo iniziato a dipingere diventi un bellissimo disegno da condividere con chi ci sta vicino.

Ed infine i **ringraziamenti** a coloro che ci hanno accompagnati in questi 8 giorni in Terra Santa: ad Abuna Munir che, oltre a guidarci nei luoghi Santi, ci ha fornito anche tanti piccoli momenti di "esercizi spirituali" oltre a tante informazioni storiche, di vita e cultura delle popolazioni locali contribuendo ad ordinare le nozioni un po' disordinate che avevamo su questi luoghi; a padre Francesco che con le sue omelie ma soprattutto la sua commozione durante le celebrazioni eucaristiche ci ha fatto comprendere quale è la tenerezza di Dio nei confronti del suo popolo; a Raffaele la cui fretta, dopo una piccola riflessione della nostra guida, mi viene da associare "alla fretta dei pastori e di Maria" (quando si tratta della salvezza bisogna



TESTIMONIANZE DAL VIVO

Perché sono qui come pellegrino? Occorre chiederselo. Occorre capire perché si ha intenzione di ripercorrere il catechismo nei fatti, ma oggi anche nei luoghi. Per me la decisione è scattata al termine del percorso lungo il Cammino di San Francesco da La Verna ad Assisi, nel cuore verde dell'Italia; percorso che mi ha arricchito spiritualmente, che mi ha fatto meditare. Il Santo di Assisi quanto ha dato per sentirsi in sintonia con l'Altissimo? Quanto ha dato per salvare le memorie cristiane della Terra Santa? Uno stimolo per conoscere i luoghi ed approfondire gli eventi che legano ogni cristiano con la sua storia spirituale, i luoghi dove avvennero fatti a dimostrazione che Dio è venuto a cercare l'uomo. Ora tocca a noi contraccambiare, non con un viaggio passatempo, ma con una profonda fede e umiltà, per scoprire quanto Dio ci ami. Qui, ogni giorno, si scoprono nuove emozioni, si vivono con particolare coinvolgimento gli eventi della storia cristiana affrontati in primis con il catechismo e poi risentiti tante volte. Qui si vivono le narrazioni del Vangelo in modo diretto, si scopre quanta fede sosteneva i primi cristiani. Ma noi siamo diversi dagli uomini del vangelo? Io dico di no. La nostra fede quando è sostenuta dal cuore, quando è umile e sincera è sempre quella. Dobbiamo provare quali benefici ci porta, quale serenità nel cuore, quale voglia di vivere nei valori cristiani. Io sono convinto che qui in Terra Santa, vivendo da veri cristiani i fatti del vangelo, ritorniamo arricchiti spiritualmente, con più forza nel cuore e più vicini al nostro Signore Gesù. Dunque nuove emozioni per smuovere la pigrizia e farci ripartire per un nuovo cammino spirituale. Potremo successivamente incontrarci e valutare appieno le nostre impressioni, la nostra capacità di assimilare la linfa assorbibile in questi giorni e far sì che porti frutti. Grazie a quanti si sono prodigati ad organizzare.

> G. Fogliato. (Beppe)

Io e mio marito crediamo che questo viaggio in terra Santa sia stata una chiamata per i nostri 35 anni di matrimonio. Le emozioni più forti per noi sono state: la visita alla grotta dell'annunciazione, la messa nel deserto di Giuda e pensare che in questi luoghi è passato Nostro Signore. Durante la messa nel deserto di Giuda, nonostante il forte vento, l'emozione è stata di non sentire più il fastidio del vento, ma una sensazione di pace e serenità. Questa per noi è la certezza della presenza del Signore.

> Gianna

In questo pellegrinaggio non è facile scegliere un luogo che ci abbia particolarmente colpite, perché qualsiasi luogo lascia qualcosa di nuovo dentro di noi. Per noi cristiani leggere il vangelo e meditarlo qui in Terra Santa ci permette di comprendere meglio la vita di Gesù. Alla grotta dell'Annunciazione, dove Maria ha accolto suo figlio, abbiamo pregato per tutte le mamme, perché sappiano accogliere una nuova vita. Sul monte Tabor, dove Gesù si è trasfigurato davanti agli apostoli, abbiamo pregato per la nostra trasformazione interiore. Abbiamo attraversato il lago di Tiberiade, dove sono avvenuti tanti miracoli e arrivati sulla riva, dove Gesù ha chiesto a Pietro "Tu mi vuoi bene?" anche noi abbiamo riflettuto su quale potrebbe essere la nostra risposta. Accanto al fiume Giordano, abbiamo rinnovato le promesse battesimali, impegnandoci ad accrescere sempre di più la nostra fede.

> Luciana e Anna

subito partire!); a don Bruno che durante i pellegrinaggi si sente responsabile del gregge che gli è affidato e che con i capigruppo Raffaele, Gianni e Beppe, gli altri sacerdoti e diaconi ci hanno "scortati" nella ultima notte del 2017 in una uscita fuori programma alla basilica della Natività dove in "modo alternativo" con un momento di preghiera abbiamo finito e iniziato il nuovo anno; ad un soldato di presidio alla piazza della basilica della Natività che, forse vedendoci un po' spaesati in mezzo a tanti giovani che festeggiavano il nuovo anno in ar-

rivo, ci ha fatto superare le transenne venendoci a trovare noi soli a festeggiare il nuovo anno accanto alla porticina di ingresso alla Basilica della Natività; ed infine, anche se a loro spettava il primo posto in questi ringraziamenti, i bambini dell'Hogar "Nino Dios". La loro tenerezza, i sorrisi e l'affetto che hanno dimostrato nei confronti di chi si è recato alla loro casa, ha spiazzato tutti e accanto la commozione che ha contagiato tutti siamo ritornati in albergo con le lacrime agli occhi ma con la certezza di aver incontrato all'Hogar Gesù.